**II DOMENICA DI PASQUA**

**ANNO C**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (*Gv 20,19-31)***

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.*

*Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».*

*Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

In questa II Domenica di Pasqua, la domenica dell’Ottava, cosiddetta in albis in memoria di un rito della Chiesa antica e che il Santo papa Giovanni Paolo II ha dedicato alla Divina misericordia, la liturgia mette al centro l’esperienza dell’incontro col Risorto, che vivifica la fede, distrugge la paura e rende autenticamente apostoli.

Cristo è il Signore della vita: nel Vangelo così si presenta agli apostoli spaventati, riuniti a porte chiuse, la sera del giorno di Pasqua. A loro si mostra vivo e fa vedere i segni della passione. È proprio Lui, Gesù: è lo stesso che ha subito il tradimento dei suoi, che ha attraversato la sofferenza e la morte. Vederlo, incontrarlo, sapere che Lui è vivo, che le sue parole, le parole del Vivente, sono parole di verità, libera la gioia: il Vangelo nota che «i discepoli gioirono nel vedere il Signore».

Ma Tommaso non c’è, e non gli basta la testimonianza dei suoi amici. Lui vuole vedere il Signore, lo vuole vedere vivo, vuole fare la stessa esperienza del Risorto che hanno fatto gli altri dieci! Tommaso ama Gesù, ha sofferto terribilmente nei giorni bui della Croce, si trova paralizzato dalla paura che tutto sia perduto.

GESÙ TORNA SEMPRE. Egli vuole vivere personalmente l’incontro che cambia l’esistenza e le dà il respiro dell’eternità. Gesù conosce il cuore di Tommaso e ha grande tenerezza: «otto giorni dopo» torna tra gli Undici proprio per lui, per restituirgli il coraggio della prima ora e la gioia grande che gli altri apostoli hanno già sperimentato. Tutti noi siamo Tommaso: desiderosi di incontrare Colui che è vivo e dona Spirito e Vita, desiderosi di sperimentare il suo amore, di toccare la Sua potenza e vederlo vivo nella gloria della Resurrezione.

E Gesù torna ancora, in modo speciale, per incontrare proprio ciascuno di noi, nella Chiesa, ove Egli dispensa e rinnova i doni della salvezza. È lì, nella comunità, dove insieme viviamo la nostra fede, che Gesù viene incontro alle nostre incredulità: non c’è altro luogo ove partecipare della sua salvezza e ricevere la missione per andare al mondo, ricolmi dello Spirito, ad annunciare che Lui è vivo e che, “credendo”, ognuno ha «la vita nel suo nome».

*(Don Gianni Carozza)*